

Ludovica Broglia*

Trasformarsi. Metamorfosi e percorsi letterari

Sulla metamorfosi. Considerazioni etimologiche e letterarie

Il termine *metamorfosi* ha origini greche, deriva dall'unione di μετά (cambiamento) e μορφή (forma) e indica il passaggio da una forma a una differente. Il primo significato attribuito alla parola dal Vocabolario Treccani riguarda la sfera mitologica e la trasformazione di un essere o un oggetto in uno di natura diversa, mentre il secondo rimanda al mondo della zoologia e della botanica e all'insieme dei cambiamenti morfologici che avvengono durante la crescita degli esseri viventi e che implicano un diverso rapporto con l'ambiente. Un terzo, prezioso e attuale, significato è di natura figurativa e rimanda al mutamento e al cambiamento nel carattere e nell'atteggiamento di una persona nel corso del ciclo di vita in seguito alle sue esperienze (Vocabolario Treccani Online).

Come suggerito dal Vocabolario, se inizialmente con il termine *metamorfosi* poeti, commediografi e autori hanno voluto alludere a racconti nei quali gli Dei si diletavano a trasformare gli uomini in elementi vegetali e animali, con il passare del tempo la parola iniziò ad essere utilizzata non solo in riferimento all'ambito letterario quanto piuttosto in riferimento alla sfera identitaria ed esistenziale: grazie all'apporto delle scienze umane il concetto nella contemporaneità rimanda ai cambiamenti individuali vissuti tanto durante il trascorrere delle diverse età della vita quanto nelle esperienze di formazione e terapeutiche (Demetrio 2025). Per il filosofo Emanuele Coccia la metamorfosi ci interessa più di quanto si possa pensare in quanto ognuno di noi è immerso quotidianamente in dinamiche trasformative, fin dalla nascita, la prima vera trasformazione che tutti subiamo: viviamo senza sosta dinamiche di contaminazione tra noi, i nostri desideri, gli altri e l'ambiente e per questa ragione non è possibile "essere al di fuori di un rapporto di continuità tra il nostro Io e l'Io degli altri, tra la vita umana e la vita non umana, l'Io non è che un veicolo: qualcosa che trasporta sempre qualcun altro oltre a sé" (Coccia 2022, p. 19).

* Dottore di ricerca in Scienze Umanistiche, Dipartimento di Educazione e Scienze Umane, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.

Se è vero che, a oggi, il concetto di metamorfosi indica i cambiamenti personali scaturiti dai nostri vissuti, è anche vero che definisce una condizione esistenziale che contraddistingue la nostra società *liquida*, per dirla con Zygmunt Bauman: i ruoli personali e sociali sono sempre più soggetti a molteplici cambiamenti, l'identità personale è un compito continuo e la metamorfosi una forma di adattamento e comprensione necessaria. Ecco che, nel nostro tempo segnato da *fragilità* causate da fenomeni come l'alfabetizzazione digitale, i ritmi veloci di vita e la crisi dei principali paradigmi relazionali diventa importante riflettere regolarmente sul nostro sentire, attribuire significato alle nostre azioni e ripensarle per identificare *snodi* di senso. Da questo punto di vista, sono le pratiche narrative a giocare un ruolo fondamentale in quanto consentono ai soggetti di ricostruire il valore delle loro esperienze quotidiane, evidenziando possibili prospettive di sviluppo tramite l'individuazione di intenzioni e motivazioni, e promuovono il riconoscimento e l'identificazione di eventuali momenti decisivi e *punti di svolta* (Bartoli 2020, p. 19).

Sappiamo bene che il bisogno di storie è quanto più ci caratterizza come esseri umani: rielaborare l'esperienza vissuta sotto forma di storia implica la capacità di dare ordine a quanto accade, di riconoscere eventuali cambiamenti e di conservarne la memoria e gli insegnamenti tratti. Se da un lato sono i racconti autobiografici che produciamo, grazie alla postura autoriflessiva che la scrittura induce, a consentirci di elaborare il nostro trascorso e le eventuali *deviazioni*, dall'altro sono anche i racconti che leggiamo a suggerirci ipotesi interpretative e introspettive. È Paul Ricoeur a ricordarci che la letteratura lascia una traccia determinante nella costruzione dell'identità individuale poiché costituisce un vasto "laboratorio di esperienze di pensiero che può contribuire alla riflessione su sé stessi nella vita reale" (Barsotti 2023, p. 108).

I racconti letterari di metamorfosi sembrano consentirci di problematizzare ciò che intendiamo per *umano*: l'invito alla trasformazione in qualcos'altro continua da tempo ad alimentare la fantasia dei fruitori, più o meno giovani, consentendo un viaggio simultaneo tra identità e differenza alludendo alla vitalità del cambiamento e alla paura di perdersi e proponendo risposte creative alle principali domande dell'esistenza (Filograsso 2015, p. 85).

Metamorfosi letterarie. Dall'epoca classica alla contemporaneità

Il tema della metamorfosi attraversa la storia della letteratura nei secoli come un filo conduttore che esplora la fluidità dell'identità e la forza creativa del cambiamento. La metamorfosi letteraria passa nei secoli da un'origine divina a una esistenziale, mantenendo sempre la sua funzione di esplorazione dei confini dell'Io: se nell'antichità il concetto indica trasformazioni miracolose che portano ad acquisire forme che esprimono al meglio le caratteristiche dei trasformati, nella letteratura moderna diventa l'allegoria che consente di spiegare il significato profondo del cambiamento identitario e della ricerca di sé (Filograsso 2015, p. 88; Brogna 2022, p. 9).

Procedendo con un breve *excursus* temporale, scopriamo che le dinamiche metamorfiche compaiono inizialmente nei miti della civiltà greca: attraverso la trasformazione di giovani figure in elementi animali e vegetali, l'obiettivo degli autori classici è da un lato di natura eziologica e dall'altro di natura sociale. Da un lato intendono spiegare l'origine delle cose e dall'altro dei comportamenti umani con una logica migliore rispetto alla realtà a volte guidata da logiche crudeli. Il cambiamento di forma è un atto sacro, un passaggio che rivela la verità profonda degli esseri umani: il poeta latino Ovidio, ad esempio, non descrive semplici trasformazioni, ma mette in scena l'anima di personaggi che, non trovando spazio, si reinventa in altra materia. Ogni storia ovidiana è un simbolo che parla dell'irriducibilità dell'essere al proprio corpo: nel famoso mito di Eco e Narciso, il primo è un giovane tanto attraente quanto superbo, mentre la seconda è una ninfa che non ha il controllo sulla propria voce e che si innamora di lui senza essere corrisposta. In seguito al rifiuto, Eco si strugge talmente tanto da divenire solo un sussurro, mentre a causa delle sue preghiere di vendetta, la Dea di Ramnunte condanna Narciso a innamorarsi di sé stesso, a voler afferrare la propria immagine in un corso d'acqua senza successo e a prendere le sembianze di un bel fiore dai petali bianchi che cresce sulle rive (Ovidio 2015).

Nell'Alto Medioevo questa fenomenologia assume connotati negativi in quanto rimanda ad epoche arcaiche popolate da esseri misti, ibridi, da *mirabilia* e *sortilegia*. Tutte le metamorfosi dell'età rinascimentale e medioevale sembrano essere caratterizzate da caratteri allegorici e demoniaci: non per caso, Sant'Agostino considera la magia opera dei demoni, i quali non creano la realtà ma la modificano per farla sembrare ciò che non è e per alterare la percezione (Centini 2008, p. 17). Il motivo della metamorfosi esercita, tuttavia, il suo fascino anche nell'Europa Cristiana: la religione accoglie questa tematica e la modella a partire dai suoi obiettivi (Cristo, ad esempio, viene rappresentato nelle scritture nella sua duplice natura, umana e divina). La metamorfosi compare anche nella poesia amorosa dell'epoca, ad esempio nella *Commedia* di Dante: la trasformazione di natura morale presente nei versi dell'*Inferno* porta i soggetti a prendere sembianze animali e questo consente a Dante di raccontare la degenerazione della società contemporanea e, al tempo stesso, permette ai soggetti diligenti che popolano il Paradiso di procedere con l'ascesa verso Dio, di passare da una condizione mortale ad una immortale grazie alle buone opere compiute in vita (Guthmuller 2009, pp. 45-52).

Nel periodo dell'Illuminismo non è contemplata la possibilità di trasformarsi, di essere diversi da ciò che si è e per questa ragione non vengono pubblicate opere letterarie che vanno al di là delle dinamiche razionali. L'epoca romantica, grazie alla ripresa del gotico, offre invece la possibilità agli autori di mettere a punto situazioni narrative in cui la fantasia viene fatta coincidere con esperimenti bizzarri che prevedono anche la creazione della materia dal nulla, come nel caso della prima *science fiction* di Mary Shelley *Frankenstein*. Allo stesso tempo, a cavallo tra Settecento e Ottocento alcuni studi scientifici ed etnologici suggeriscono una nuova idea di metamorfosi, con risvolti da un lato sperimentali e

dall'altro esistenziali: la costante presenza di cambiamenti osservati negli insetti e negli animali inizia a trovare un corrispettivo analogico nella pluralità del sé e nei mutamenti attraverso i quali la personalità umana e l'esistenza individuale possono svilupparsi (Filograsso 2015, p. 91).

Il Novecento è considerato il secondo della scienza psicanalitica, con autori come Freud e Jung, ed è questo il motivo per il quale la metamorfosi viene interpretata come espressione del desiderio e della censura che emergono dal profondo dell'inconscio e prendono forma nell'immaginazione creativa. Nel celebre romanzo di Kafka (2020), il giovane Gregor Samsa, unico sostegno economico della famiglia, una mattina si trova mutato d'improvviso in un grande scarafaggio. La trasformazione in insetto sembra essere un'allegoria dell'alienazione del diverso nella società e una metafora della condizione dell'uomo moderno, angosciato dalla realtà frenetica nella quale si trova a vivere. Dal punto di vista narratologico, ad essere interessante è la scelta kafkiana di far raccontare i fatti al diretto interessato, scelta che chiede al lettore di dubitare della veridicità della vicenda e di percepire la metamorfosi come semplice metafora della condizione esistenziale umana che riguarda tutti noi (Centini 2008, p. 37).

Degna di nota è anche la concezione di metamorfosi che contraddistingue i romanzi postmoderni: il soggetto non è più stabile, ma frammentato, molteplice, talvolta virtuale e la metamorfosi non è più una rottura, quanto piuttosto la norma. È questo il motivo per il quale alcuni autori propongono al lettore situazioni narrative che intendono normalizzare la possibilità di sperimentare più inclinazioni identitarie e di scegliere quella che più si addice al proprio modo di essere. Emblematico, a tal proposito, il romanzo *Middlesex* dello scrittore statunitense Jeffrey Eugenides ambientato nell'America proibizionista (2002). La protagonista è una bambina di nome Callie, nata dalla relazione incestuosa tra due cugini, che a soli quattordici anni scopre la sua doppia natura sessuale. Callie sembra abitare un corpo collegato a numerose personalità latenti e, grazie ad una visita presso una prestigiosa clinica, scopre la causa genetica della sua condizione ermafrodita: nonostante il suggerimento medico di mantenere l'identità femminile grazie al supporto di farmaci idonei, la protagonista segue le sue inclinazioni, abbozza un messaggio per spiegare la sua decisione e abbandona il nucleo familiare per trovare il suo posto nel mondo. In romanzi attuali come questo, *metamorfosi* sembra essere sinonimo di libertà individuale e opportunità di andare oltre alle convenzioni sociali per trovare la propria dimensione, per costruire il proprio Io.

Trasformarsi nella letteratura per l'infanzia

La letteratura per l'infanzia sembra confidare nel tema metamorfico poiché offre un repertorio di storie che esaltano la labilità dei confini tra regni diversi, la trasformazione intesa come attraversamento di una soglia che può aprire a esperienze regressive oppure di emancipazione e che rimandano alla leggerezza dell'infanzia e alle sue questioni identitarie (Filograsso 2015, p. 86).

Nella fiaba l'uomo acquista poeticamente per la prima volta il dominio sul mondo e ciò che nella realtà è complesso diviene al suo interno semplice: le dinamiche fiabesche non spiegano la realtà, ma la rappresentano e ospitano figure che non appassiscono mai e si tramutano (Luthi 2018, pp. 16-18). La fiaba affonda le proprie radici all'origine del nostro essere e risponde ai nostri bisogni profondi: attraverso il percorso ad ostacoli in cui il protagonista si smarrisce e si ritrova dopo aver affrontato alcuni cambiamenti, il racconto fiabesco offre un immaginario di simboli cui attingere che impone una riflessione su noi stessi e sulla nostra esistenza (Barsotti 2023, p. 109).

Se nelle fiabe del *Cunto de li cunti* di Gianbattista Basile le metamorfosi sono strumenti che consentono di riscattarsi dal punto di vista sociale e se nelle fiabe francesi alla corte di Luigi XIV hanno una dimensione spettacolare e magica, nella scrittura tardo-romantico di autori come Hans Andersen acquisiscono una formazione anti-decorativa e identitaria. Nelle sue opere sono riflesse le esperienze autobiografiche complesse e nelle sue fiabe di impostazione favolistica la vita si sviluppa come nella realtà e non come in un sogno (De Mylius 2006, p. 170): se il brutto anatroccolo diventa un cigno dopo numerose sofferenze, il soldatino di piombo si scioglie insieme all'amata ballerina e insieme prendono la forma di un cuore. In dinamiche narrative che mettono in scena una sconsolata umanità, la metamorfosi è l'unica forma di *bildung* possibile: nella *Sirenetta*, ad esempio, la protagonista vuole raggiungere la superficie del mare e osservare il mondo umano il giorno del suo quindicesimo compleanno, ma si innamora ben presto di un principe tanto da chiedere alla strega del mare di avere delle gambe in cambio della sua preziosa voce. Il prezzo da pagare è decisamente alto dal punto di vista autobiografico poiché se la protagonista non riuscirà a far innamorare il principe e a sposarlo, si trasformerà in schiuma del mare (Andersen 2015).

Tra Ottocento e Novecento la fiaba è coinvolta in un processo di trasformazione e alcune sequenze narrative vengono proposte in combinazioni innovative grazie all'interazione con il romanzo di formazione. Nello stesso periodo, per di più, grazie alla pubblicazione di opere evoluzionistiche come quelle di Darwin, la letteratura per l'infanzia e il mondo del romanzo sono portati a pubblicare testi intrisi di metamorfosi come *Peter Pan* e *Alice in Wonderland* che conoscono il loro successo proprio perché raccontano una natura ibrida e mutante dell'infanzia (Grilli 2022, p. 173). *Pinocchio* di Carlo Collodi è un romanzo che mantiene caratteristiche fiabesche come la metamorfosi, intesa come metafora iniziatica finalizzata al raggiungimento di un livello evoluto, ma che porta con sé anche il chiaro intento educativo che contraddistingue solitamente il *Bildungsroman*: il protagonista è una marionetta che vuole diventare un bambino vero, ma che per raggiungere questo obiettivo deve acquisire le qualità virtuose che consentono di far parte della società (Collodi 2014). Nel corso delle avventure il suo corpo si definisce come forma plurale, aperta al desiderio ma anche esposta all'asservimento: le metamorfosi presenti nell'opera sono tre – da pezzo di legno a burattino, da burattino ad asinello e da asinello a bambino – ma è la trasformazione definitiva a racchiudere l'asse

pedagogico del libro, la quale non sarebbe stata possibile se non inclusa in un quadro più ampio di permutazioni *graduali* sia di natura fisica sia morale (Filograsso 2015, p. 87).

Anche nel *fantasy* la metamorfosi sembra essere una dinamica onnipresente: la magia e gli eventi inspiegabili guidano la trama di queste opere, le quali accettano l'esistenza simultanea di realtà completamente differenti tra loro, una autentica e una lontana dalle logiche comuni (Calabrese 2019, pp. 196-197). Emblematico il capolavoro della Rowling che ha per protagonista un giovane studente di magia che viene identificato dai lettori come un eroe archetipico che agisce in coordinate spazio-temporali inesistenti, come il castello di Hogwarts e il binario ferroviario 9 e $\frac{3}{4}$ che può essere percepito solamente da coloro che praticano la magia. Ciò che rende il mondo di Harry Potter così complesso e imprevedibile sembra essere proprio la metamorfosi perché tutto si trasforma senza sosta, in base alle esigenze del momento e dei personaggi, con il supporto del mezzo magico. È bene, tuttavia, notare che le metamorfosi avviate nella scuola di magia riguardano senz'altro la forma esteriore, ma anche che spesso sono collegate ad elementi identitari e psicologici sofisticati: l'incantesimo *Riddikulus* proposto nel terzo libro della saga, ad esempio, chiede ai soggetti di confrontarsi davanti ad un Molliccio Mutaforma con le loro peggiori paure e di iniziare a gestirle trasformando l'essere fantastico in qualcosa di innocuo (Rowling 2020).

Metamorfosi verbali, metamorfosi iconiche. Persino gli albi illustrati, intesi come luoghi di incontri potenzialmente formativi in grado di far riflettere il giovane pubblico e di sensibilizzarlo sulle questioni più varie e *intricate* tra le quali l'identità, le differenze e le relazioni con gli altri, propongono riflessioni correlate al tema del cambiamento. In questi albi, che si rivolgono al lettore e al suo mondo aperto predisposto all'esplorazione, alla curiosità e alla meraviglia con "una metafora decifrabile ma anche qualcosa di indecifrabile" (Barsotti 2015, p. 208), il tema della metamorfosi trova inizialmente posto come dispositivo metaforico per affrontare temi cruciali come l'asimmetria tra le generazioni e per celebrare l'alterità dell'infanzia riconosciuta nella sua ricchezza immaginativa. Gli autori partono dalla disponibilità alla controfattualità infantile e dalla loro capacità di cogliere risonanze impreviste: nell'albo *Notte* (Erlbruch 2006) il paesaggio urbano percorso a piedi da un padre e dal figlio assume di notte agli occhi di quest'ultimo una dimensione metamorfica paurosa capace di restituire la sua sensibilità percettiva, mentre nell'iconico albo *Nel paese dei mostri selvaggi* (Sendak 2018) il protagonista Max vive una trasformazione simbolica e si rifugia in sembianze *altre* per gestire emozioni di frustrazione correlate ai meccanismi genitoriali.

La metamorfosi, intesa invece come opportunità per essere sé stessi e per mettere a punto l'immagine identitaria, compare in proposte editoriali più recenti. Nell'albo *Metamorfosi* (2022) Sergio Olivotti costruisce alcune scene divertenti che chiedono al lettore di riconoscere il fatto che nulla si distrugge e tutto, compresa la nostra identità, si può trasformare. Il libro è

un viaggio surreale tra bizzarre metamorfosi che consente di scardinare l'idea che realtà e verità siano sempre le stesse: è questo il motivo per il quale un signore con un lungo naso può trasformarsi in un gattino con lunghe orecchie e la grande pancia di un signore con un cappello può diventare il mare in cui un pesciolino si può tuffare (figure 1 e 2). L'albo silente di natura finzionale *Io sono Blu* (2021) racconta, invece, di un'ape di colore blu, diversa dalle altre e per questo esclusa dal gruppo. A causa delle sensazioni negative provate, Blu prova a cambiare il suo aspetto e a uniformarsi con i pari grazie ad un vestito di lana di colore giallo creato su misura. Ben presto, tuttavia, l'incantesimo scompare poiché Blu inciampa in alcuni rovi e il travestimento si rompe. L'accadimento drammatico, tuttavia, lascia spazio al lieto fine: la piccola ape si allontana dall'alveare e scopre che esistono animali dalle morfologie differenti e che l'importante è essere fieri di quello che si è, senza voler modificare la propria essenza (figure 3 e 4). In questo ultimo esempio narrativo, diversamente dai precedenti, i giovani lettori sono invitati a ragionare sull'opportunità di non trasformarsi e di restare così come sono, valorizzando le loro caratteristiche.

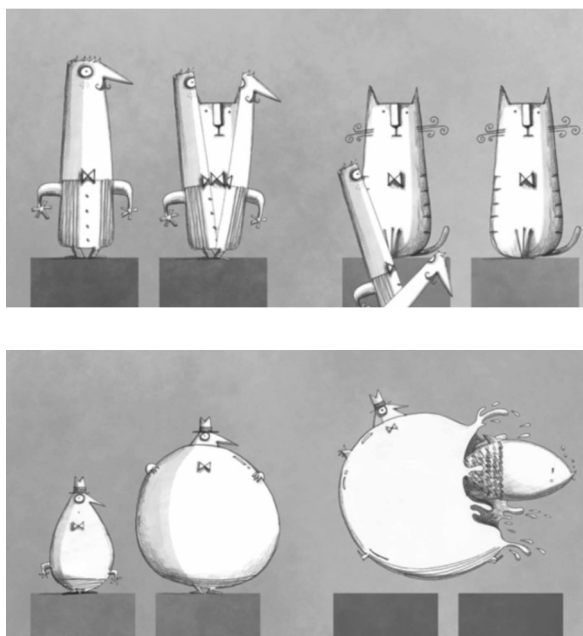


Figure 1 e 2. Doppie pagine tratte dall'albo *Metamorfosi* (Olivotti 2022).

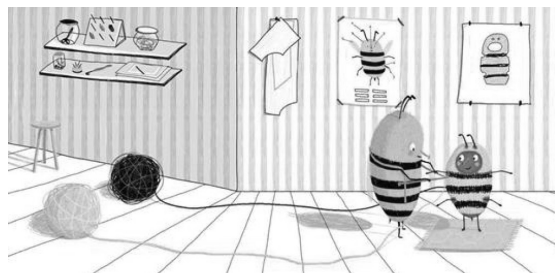
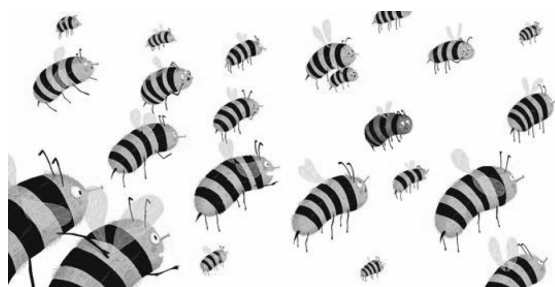


Figure 3 e 4. Doppie pagine tratte dall'albo *Io sono Blu* (Guglielmi 2021).

Bibliografia

Testi e articoli consultati

- Barsotti, S.
2015 *L'albo illustrato un crocevia di linguaggi*, in "Form@ re-Open Journal per la formazione in rete", 15(2), 207-217.
- Barsotti, S.
2023 *La narrazione come strumento di formazione: tra fiaba e albo illustrato*, in "Medical Humanities & Medicina Narrativa", 7(1), 103-118.
- Bartoli, E.
2020 *La pedagogia narrativa a scuola. Pensiero narrativo, emozioni, creatività*, Raffaello, Milano.
- Broglio, L. (a cura di)
2022 *Trasformarsi!*, Biblioteca Clueb, Bologna.
- Calabrese, S.
2019 *Manuale di comunicazione narrativa*, Pearson, Milano-Torino.
- Centini, M.
2008 *La metamorfosi. Tra fiaba, natura e mito*, Xenia, Milano.
- Coccia, E.
2022 *Metamorfosi. Siamo un'unica, sola vita*, Einaudi, Torino.

- Demetrio, D.
2025 *Metamorfosi – Quando la scrittura ci cambia la vita*, www.lua.it/home-eventi/festival-dellautobiografia-2025.
- Filograsso, I.
2015 *Storie di metamorfosi. Identità, conformazione, cambiamento*, in “Rivista di storia dell’educazione”, 2, 85-97.
- Grilli, G.
2022 *Le voci del non umano e le ibridazioni del corpo bambino. La letteratura per l’infanzia come meditazione intorno al rapporto uomo-natura*, in “MeTis-Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni”, 12(2), 164-180.
- Guthmuller, B.
2009 *Mito e metamorfosi nella letteratura italiana. Da Dante al Rinascimento*, Carocci, Roma.
- Luthi, M.
2018 *La fiaba popolare europea. Forma e natura*, Mursia, Milano.
- Vocabolario Treccani,
Voce *Metamòrfosi*, www.treccani.it/vocabolario/metamorfosi

Materiali letterari analizzati

- Andersen, H.
2018 *Fiabe e storie*, Feltrinelli, Milano (Edizione curata da Bruno Berni).
- Collodi, C.
2018 *Pinocchio*, Feltrinelli, Milano (Con il commento critico di Fernando Tempesti).
- Erlbruch, W.
2006 *La notte*, Edizioni e/o, Roma.
- Eugenides, J.
2002 *Middlesex*, Mondadori, Milano.
- Guglielmi, I.
2021 *Io sono Blu*, Carthusia, Milano.
- Kafka, F.
2020 *La metamorfosi*, Feltrinelli, Milano (Edizione curata da Andreina Lavagetto).
- Olivotti, S.
2022 *Metamorfosi*, Sabir, Forlì-Cesena.
- Ovidio,
2015 *Metamorfosi*, Einaudi, Torino (Edizione curata da Piero Bernardini Marzolla).
- Rowling, J.K.
2020 *Harry Potter e il prigioniero di Azkaban*, Salani, Milano.
- Sendak, M.
2018 *Nel paese dei mostri selvaggi*, Adelphi, Milano.

